

PADOVA
Anno V. N. 201 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

PADOVA
Anno 1875 N. 1352 (Cott.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 23.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

QUOTIDIANO

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

apre
UN NUOVO ABBONAMENTO
ai seguenti prezzi
dal 1. ottobre al 31 dicembre
Per tutto il regno (franco) L. 6,—
Per Padova „ 4,50

Il Bacchiglione si occupa specialmente degli interessi della Regione Veneta.

DONO

A coloro che si assoceranno per tutto l'anno corrente sarà dato in dono uno dei seguenti volumi:

1. La CAMICIA ROSSA di Alberto Mario.
2. La FARINA DEL DIAVOLO di Gherardi del Testa.
3. FORTUNA DISGRAZIATA di Vittorio Bersezio.

LA SETTIMANA POLITICA

La diffidenza reciproca regna sovrana in tutta l'Europa; invano i monarchi fanno viaggi di complimento e stringonsi le mani; invano si fanno alleanze. Al sorgere di qualsiasi questione si vede quanto queste amicizie sieno fittizie; come opposti siano gli interessi dei pretesi alleati. Il trattato di Vienna è divenuto lettera morta da gran tempo; esso, in mezzo alle nequizie sancite pure almeno, aveva dato un assetto apparente alle cose d'Europa; aveva creato un complesso di forze che si elidevano a vicenda. Questo edificio crollando nulla ebbe a lasciare tranne appunto quella reciproca diffidenza che nat. per la necessità di conservare reciprocamente intatte le forze formanti il reciproco equilibrio, ebbe poscia ad accentrarsi in modo progressivo allorchè il mutare degli avvenimenti diede all'uno più forza per toglierla ad un altro. Sovra del principio del fittizio equilibrio mirante più che ad altro all'interesse dei singoli monarchi emerse il principio delle nazionalità, i popoli

consci dei propri interessi e dei propri diritti poggiarono speranzosi su questo.

Però la sua attuazione incontrò naturalmente tosto serie difficoltà; questo sacrosanto principio urtava di soverchio gli interessi di troppi monarchi, che in mano tenevano la forza. Fu necessario approfittare di fortunate circostanze e di gelosie fra principi per far prevalere la forza in favore del novello diritto. Così formaronsi le nazionalità italiana e germanica.

La cosa è più complessa dove le varie nazionalità si elidono; dove popoli d'origine lingua e religioni diverse trovansi accumulati sovra lo stesso terreno. Essi non poterono mai agire d'accordo; giacchè le forze dell'uno elidevano quello dell'altro. Così fu possibile l'esistenza sul Danubio di un impero centrale, quale l'austriaco che è un vero mosaico di popoli. Nello stesso impero le varie nazionalità guardansi in cagnesco e, a vicenda alleate tutte contro una, cercano impedire che l'una o l'altra prevalga. I tedeschi hanno ormai perduta la supremazia colla cacciata dalla Confederazione germanica; i magiari sono più arditi che numerosi; gli slavi mirano a raggrupparsi attorno i confratelli ora soggetti al turco e così divenire maggioranza. Forse la casa absurgica mirava a questo; delusa nelle sue ambizioni in Germania e in Italia essa spasima a formarsi una potenza che occupi ambe le rive del Danubio.

A ciò si offriva in questi giorni mirabile occasione per l'insurrezione della Bosnia e della Erzegovina, nella quale tutti videro lo zampino dell'Austria. I giornali ufficiosi di Berlino e di Vienna tastavano senza esitazione il terreno.

Ma tutto era incertezza; infatti gli insorti perdettero il tempo in scaramucce non decisive, e il turco in proclami. I consoli europei interposero la loro speciosa mediazione, ma anche quella a nulla sta per approdare. Un passo ardito nessuno osa farlo.

La diffidenza rende incerti in specialità i due principati di Serbia e Montenegro la cui missione sarebbe l'essere l'avanguardia e lo scudo di quei popoli oppressi. Ma pare che anche la Serbia non si trovi troppo apparecchiata a sostenere una lotta ad oltranza colla Turchia; essa si limita ad inviarle di nascosto sussidi che permettano agli insorti di tenere il terreno con vantaggio, senza che essa si

comprometti e fruisca anzi del vantaggio del tempo. Il popolo però fa ogni sforzo per trascinare principe e ministero alla guerra, principe e ministero che trovansi spaventati per la responsabilità che si assumono e per la pressione delle potenze che consigliano la pace.

Si rattenne l'entusiasmo popolare che prorompeva a mezzo della Scupcina; è inutile però il negare come ad onta dei due indirizzi l'uno palese e moderato, l'altro segreto e incitante alla guerra, anche nel moderato non si senta l'odore della polvere. Il popolo vuole la guerra e, non ostante tutti i telegrammi pacifici, questa può scoppiare al minimo incidente. Non si rattengono le aspirazioni dei popoli.

Queste trovansi assai eccitate dagli eventi militari. Infatti gli insorti vari successi sembra li abbiano davvero ottenuti; i turchi collo sforzo di truppe non valgono a domarli. Basterà che gli insorti tengano ancora un poco il campo perchè la loro causa acquisti prestigio e con esso la forza; la loro tattica di sfuggire gli scontri importanti riesce a meraviglia ad avvilire la potenza del turco, la cui sorte è segnata e non è ormai che questione di tempo.

Il trattato di Parigi, apparentemente tanto al turco favorevole, finisce col prepararne la rovina. Esso è come una catena, i cui anelli cadono l'uno dopo l'altro. Le potenze ne acquistarono il diritto di ingerirsi e costituirsi padrone in sua casa; la sua padronanza è ormai ridotta a cosa di apparenza.

La stessa nota del *Monitore* dell'impero germanico, smentendo le voci diffuse dai giornali ufficiosi per l'annessione di provincie turche l'Austria mostra che della Turchia si parla come di cosa propria. E queste smentite furono troppo tarde, per acquistare valore di sincerità; e se furono necessarie è segno che qualche cosa ne aveva trapelato.

Siamo ancora in uno stato di preparazione, nè si sa lo sviluppo che gli avvenimenti saranno per prendere. Difficilmente però tutto riuscirà ad acquietarsi. — Un vantaggio sul campo per parte degli insorti, può precipitare gli avvenimenti.

E allora saremo di nuovo di fronte al buio, giacchè allora soltanto le gelosie e gli interessi delle varie potenze avranno campo a mostrarsi e necessità di porsi in attuazione.

più sventure di qualche grasso martire della indipendenza italiana. Terminato a ventun anno il corso dei suoi studi presso questa Università fu balestrato fra i cittadini maffiosi a fare, come si dice, il tirocinio della sua professione. Pare che le aure imbalsamate di profumi e il limpido orizzonte della bella Sicilia non avessero molto ascendente sull'animo del nostro poeta, poichè egli è appunto al cattivo soggiorno che menò colaggi che noi dobbiamo il migliore dei suoi lavori poetici. Ho premesso queste brevi notizie biografiche perchè mi parvero indispensabili alla chiara intelligenza delle sue poesie, e senza altro entro in argomento.

La prima di esse che ci si presenta nel modesto volumetto, s'intitola — *Nostalgia* — È messa prima delle altre assai opportunamente perchè letta questa si ha compreso tutto: l'anima nobile affettuosa, appassionata dell'autore, i suoi dolori più grandi, le sue aspirazioni, il suo stato e in fine la sua capacità. O che l'amicizia ch'io sento per lui mi fa esser cieco, o che questi versi sono degni di qualunque buon poeta. Vi si sente da capo a fondo una dolcezza di sentimento, una mestizia così naturale tanto bene mantenuta da una

cadenza alterna e costante sopra d'un verso mesto anche lui e, direi quasi, piangente, che io da mia parte, quando ho finito di leggere l'ultima quartina non ho potuto tenermi dall'esclamare: povero Ferrari ne devi aver passate delle brutte fra quelli orsi di siciliani! Nè si riduce mica tutto ad una continuata aspirazione al tetto natale; ma piucchè altro vi sono delle buone ed opportune frustate a quei cari isolani invidiosi e avversi a tutto che non sia di campanile. Sentite per esempio queste tre quartine:

In cuor dei figli al Saraceno bieco
Il sospetto vi alligna inospital...
Vana fatica è beneficio o prece.
Deh, ridatemi al mio tetto natal.

Dei Polifemi il sangue e dei Ciclopi
Il suo rancore antico non purgò.
Meno estranio fra gl'Indi o gli Etiopi
L'invasore più ostil s'avventurò.

Dipinto è il dubbio nell'aspetto arcigno
Quasi nemico che ammansir non val;
Han troppo della rupe e del macigno.
Deh, rendetemi al mio tetto natal.

Da Roma.

(Nostra Corrispondenza)

25 settembre.

(E) L'importanza, per lo meno apparente, dei fatti che avvengono nell'epoca nostra, dipende dall'annuncio che di essi ne dà il telegrafo.

Se il telegrafo li diffonde, comè si suol dire, a quattro venti, vengono letti e commentati da tutti; se il telegrafo tace, nessuno o quasi nessuno li conosce.

Siccome il telegrafo politico è un esclusivo monopolio del governo, questo viene a possedere il mezzo di dare ai fatti una maggiore o minore importanza secondo che lo richiede il suo interesse particolare e a molti avvenimenti, certo di qualche gravità, non si concede neppure l'onore di venir menzionati; molti altri invece, privati talvolta ridicoli, si diffondono dappertutto il mondo.

Di quanto sto dicendo havei un convincentissimo esempio nel Congresso cattolico che ha luogo in questi giorni a Firenze. Vedete come il telegrafo governativo è bene informato di quanto fanno quei signori, e come è diligente nel riferire a puntino tutti i particolari di ogni seduta? osservate e i telegrammi governativi intorno al recente Congresso scientifico di Palermo, e troverete che sono più brevi di quelli che spedisce ora sul Congresso cattolico di Firenze.

Immaginate che i democratici o gli operai tenessero un Congresso; immaginate pure che a questo Congresso vi intervengano Campapella, Quadrio, Saffi ed altri, i quali non sono certo da meno di Salvati, Giustiniani d'Odes e Nardi. Credete voi che il telegrafo governativo se ne occuperebbe? Neppure per sogno! Tutt'al più manderebbe la notizia dell'arresto dei caporioni.

Mi ricordo di aver assistito qui in Roma al banchetto che tutte le società operarie offrirono nel scorso febbraio al gen. Garibaldi nel Mausoleo di Augusto. Si attendeva naturalmente un discorso del gran capitano, ed il fatto che Garibaldi doveva « parlare al popolo romano », richiamò nel Mausoleo d'Augusto i rappresentanti di tutta la stampa d'Europa e d'America i quali spedirono la sera ai loro rispettivi giornali lunghissimi telegrammi.

Ebbene il nostro telegrafo governativo non spedisce metà delle parole che spedisce ora pel Congresso cattolico di Firenze.

Osservate che i congregati di Firenze, coerenti a sè stessi, deliberarono di non ammettere alle loro adunanze i rappresentanti della stampa liberale, e per ciò il compilatore dei telegrammi governativi non può a meno di essere un clericale, perchè se non fosse tale, non sarebbe neppure stato ammesso.

Di queste cose io non mi maraviglio sicuramente, ma ho voluto scrivervene colla speranza che quei non

A me pare che siano belle: le tinte un po' oscure, se vogliamo, per un ottimista in teoria, ma di amara verità per un povero padovano che si trovi in quei brutti passi.

Ora passiamo alla seconda — *L'Orfana* — E qui il Ferrari è proprio nel suo regno: gli affetti gentili e delicati, i pensieri nobili e scelti adorni di bellissima semplicità di stile vi sono a iosa. Le sue poesie in generale e questa in particolare sono piene di ricordi classici; ma intendiamoci bene, per ricordi classici non intendo già che un pensiero accattato di qua, un altro rubacchiato di là faccia di tanto in tanto capolino, intendo quella tale andatura, quella tornitura di frase che somiglia e ricorda i nostri antichi e migliori scrittori. Nel leggere e più nel sentir leggere queste cosette del Ferrari si sente di quando in quando Dante, Ariosto, Leopardi, Foscolo, ma quando fermi l'attenzione su questo o su quest'altra espressione t'accorgi che non c'è niente di rubato, cotalchè queste leggere reminiscenze, o meglio, sfumature di classicismo non fanno che accrescer vieppiù l'eleganza dello scritto senza toglier punto alla originalità dell'autore. *L'Orfana* è dedicata ad una persona cara, anzi carissima per l'autore

Appendice

CRITICA LETTERARIA

DOLORI

VERSI DI G. P. FERRARI

Anzi tutto il lettore non voglia credere che i dolori del nostro Ferrari siano di quelli sognati a diciott'anni e verseggiati in un'epoca di burrascosa influenza di qualche stella terrena. Cosa che a dire la verità, non sarebbe punto fuor d'uso, chè anzi queste sciagure ipotetiche, questi dolori, queste disperazioni leopardiane sono adesso piucchè mai in moda; ognuno ha il suo repertorio di disgrazie da mettere in mostra ed ognuno s'arabatta per fare vie maggiormente spiccare questa o quest'altra frase che ritragga la disperata disperazione del suo misero stato. Ma il Ferrari non è giovane da ciò: ha un cuor bello e un'anima sensibile e sebbene non abbia che ventidue anni ha provato, nel breve corso della sua vita,

pochi moderati di buona fede i quali sono ancora nel Veneto, si persuadano dei vari principii ai quali si ispira il nostro governo e delle vere tendenze della sua politica.

L'Opinione di stamattina ha tentato di scusare quelle pazze elargizioni del Bonghi in Sicilia delle quali vi scrissi l'altro ieri. Che brutta posizione è mai quella di un giornale obbligato a peccare contro lo Spirito Santo negando « la verità conosciuta »!

I giornali ufficiosi di Berlino, come il telegrafo governativo fu sollecito a farcelo sapere, sostengono che al principe di Bismarck non venne mai in mente di rifiutarsi di accompagnare il suo Imperatore, ed i giornali moderati d'Italia riprodussero tutti una nota in questo senso della Gassetta della Germania del Nord.

Per quale ragione, dico io, si è atteso tanto a smentire una notizia che fa da parecchie settimane il giro dei giornali di Europa? Perché non lo si è fatto prima che il barone de Keudell ministro di Germania presso la nostra Corte, partis se da Roma per andar a dire al principe Bismarck che il Re d'Italia desiderava stringergli la mano?

Dopo questa mentita della Gassetta della Germania del Nord c'è da ritenere che anche questa volta i medici consiglieranno l'Imperatore a non affrontare un viaggio attraverso le Alpi. Poco importa che nelle moderne comodità di viaggiare si vada dalla Prussia in Italia colla millesima parte delle noie e delle fatiche che l'Imperatore ha dovuto sostenere nelle ultime tre o quattro settimane in cui presiede alle grandi manovre dei corpi d'armata del suo esercito sul territorio, si può dire quasi, di tutta la Germania.

Eppure, a meno che Bismarck non receda e si accontenti di venire a Milano e non a Roma, i medici consiglieranno l'Imperatore a non affrontare neppure questa volta le fatiche del viaggio in Italia.

Notizie Italiane ed Estere

A Firenze c'è tempesta per la questione della Banca del Popolo con il reintegro del capitale deliberato nell'Assemblea generale degli azionisti tenuta il 19 luglio. Molti reclami vennero sporti, ed ora il Consiglio di Stato, sezione finanze, deliberò che nello stato attuale di cose non vi è obbligo nel governo di dar ascolto ai reclami...

Le splendide promesse del Bonghi alla Sicilia, censurate da molti e da altre difese, vengono ora dai giornali governativi che prima le magnificarono, ridotte al vero punto di promesse a parole, perchè si pagano sole 2 mila lire all'Università per i lavori di pulizia all'edificio in occasione del congresso dei cosiddetti scienziati.

È naturale che nuove censure si sieno elevate contro il Bonghi che per la sua condizione di ministro promette, illude, e non mantiene.

Nella conferenza di Bologna furono definitivamente approvate le tariffe presentate dall'onor. Luzzatti, e ratificate le concessioni da lui offerte alla Francia sulle tariffe d'importazione, in compenso di speciali vantaggi ottenuti nella convenzione di navigazione.

Quella convenzione, redatta in tempi in cui il nostro governo per ragioni di politica convenienza doveva sacrificar molta parte de' suoi interessi, ci era specialmente dannosa per il cabottaggio sulle coste

ed io invidio a questa persona la fortuna di avere un giovane di sì liete speranze che ha per lei così belle, così peregrine espressioni d'affetto e dei versi così degni di un puro e vero amore.

Tanto per sollevare lo spirito oppresso e per dare un addio dalla cima dei monti Nebrodi alla cara sua Padova Ferrari fa una gita alla rocca della città dov'ei si trovava.

Dalla Rocca — è il titolo della terza delle poesie di questa piccola raccolta: si divide in tre parti ed è un vero gioiello di lingua e di stile. La chiusa poi merita speciale attenzione. Dopo di aver fatto una invocazione alla Luna e d'averla pregata di baciare la benedetta fossa ove giace il padre estinto, per ciò che quei bravi siciliani precorrendo le idee del Secolo, non si curano punto degli estinti, ma lasciano che i torrenti e le piogge portino via dal loro cimitero le ossa del padre o della madre morti pochi mesi prima, esce in questa altra preghiera che egli innalza a Dio:

Deh, mi dona, o Signor, che la mia bara
La prece onori almeno,
L'ultima prece di persona cara.
Come ai penati al patrio cimitero

di Francia, solo aperto alle navi a vapore e nei soli scali del Mediterraneo.

Colla nuova convenzione sarà facilitato il cabottaggio alle navi a vela nei porti del Mediterraneo, e si spera di ottenere uguali concessioni per le navi a vapore nei porti dell'Atlantico.

L'onorevole Luzzatti andrà ai primi dell'entrante, a Parigi con istruzioni complete e precise per la conclusione dei negoziati.

Si è parlato, anche recentemente, della questione della bonificazione dell'Agro romano.

Ora sappiamo che al ministero d'agricoltura, industria e commercio si lavora attivamente per avviare le cose a un pratico risultato.

Si incomincerà collo spingere molto innanzi le trattative colla Casa Reale, la quale ha già dichiarato di voler prendere parte importante nell'opera di bonificazione.

Si ritiene che saranno anche interpellate e chiamate a consiglio le direzioni degli ospedali, che, come è noto, sono molto interessate per la questione.

Quanto prima i delegati dei vari corpi morali interessati terranno una seduta sotto la presidenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, appositamente invitato.

Le riunioni parlamentari in Francia cominceranno verso la metà di ottobre.

Trattasi ora di costituire un comitato o convegno dei membri appartenenti alle 3 (1) sinistre, del gruppo Leuvergne, e del centro destro costituzionale, per preparare la lista di 75 senatori secondo le necessità politiche risultanti dai voti del 25 febbraio.

L'ex-imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III visitò la principessa di Bieden, nata Meuttemberg, nel castello di Kirchberg. Gli imperialisti francesi vanno raccogliendosi a pochi per volta in Arenenberg, e fra gli arrivati si notano la principessa Matilde il principe Murat, i generali Fleury, de Parol, e Benedetti. Il *Moniteur* dice però che Rouher riuscì ad impedire la grande adunanza bonapartista, che i giovani del partito volevano convocare ad Arenenberg. Rouher avrebbe riconquistato la sua influenza, e l'ex imperatrice e suo figlio ripartirebbero per l'Inghilterra.

Diamo la nota del *Temps* accennata nei dispaeci degli scorsi giorni:

Noi abbiamo riportata un'informazione del *Courrier de France*, secondo la quale il gabinetto avrebbe deciso all'unanimità di porre la questione di fiducia sull'approvazione dell'Assemblea dello scrutinio di circondario.

Deploriamo di dover confermare questa notizia secondo le nostre speciali informazioni; nel Consiglio tenuto dai ministri su questo soggetto, il maresciallo avrebbe anche dichiarato che a suo avviso, il governo non potrebbe più mostrarsi favorevole allo scioglimento immediato se lo scrutinio di lista fosse votato.

La *Liberté* annunzia la formazione di un nuovo gruppo parlamentare degli intransigenti della sinistra. Il signor Naquet ne è l'iniziatore e il sig. Blanc ne sarà il presidente. Forse pubblicherà un giornale speciale.

Interessi Veneti

Bonifica delle Valli Veronesi ed Ostigliesi

Nell'adunanza di agricoltura, arti e commercio di Verona, tenutasi il 21 giugno p. p. il socio

Sospira questo seno,

Ivi solo posar suplico e spero.

Qualche Pimplea fra i tigli del recinto

La forse genuflessa,

Di lagrime inaffiando il mio giacinto,

Il freddo sasso toccherà. La sola

Di tanto don promessa

Anche del nulla il dubitar consola!

I commenti a chi legge: io trovo questi versi bellissimi e dopo d'averli letti mi sono sentito uno stringimento di cuore come appunto ho provato dopo la prima lettura delle *Ricordanze* di Leopardi. Altra bellissima è quella che s'intitola — *Divisi*. — Qui veramente vi si scorge qualche pensiero ricercato, qualche frase studiata, ma nella entità anche qui è felicissimo, tanto felice ch'io non posso trattenermi dal citare alcune strofe.

L'autore è sulla cima di un monte, vede sotto di sé il mare e lontano lontano le cime degli Appennini.

I marini lavaci e i campi vasti
Supera l'anima e all'infinito anela
Ma pur tu sola, o vergine, le basti:
In te si cela.

cav. Antonio Zanella faceva un rapporto molto elaborato, e che accolse il plauso dell'adunanza, perchè in esso era sviluppata egregiamente la questione tecnica, economica e giuridica circa le bonifiche. Speriamo di potere fra non molto pubblicare per esteso quel rapporto e voto; intanto crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando l'estratto del Verbale di seduta circa il voto sul progetto di legge per le bonificazioni proposte dal Ministero dei Lavori pubblici il 14 maggio 1878.

« Il socio effettivo cav. Antonio Zanella legge un Rapporto sul progetto di legge per le bonificazioni proposte dal ministro dei Lavori pubblici portante la data 15 maggio 1878 e dimostra con solide ragioni, e con dati certi desunti dai fatti rilevati nel dirigere la bonifica delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, che sono necessarie delle modificazioni ai seguenti articoli:

Art. 11) Che all'atto di domanda deve trovarsi unita la planimetria quotata in relazione alle variate vicende di altezza dell'acqua della palude, ed i criteri determinanti la individuazione della linea confinaria.

Art. 32) Non esser giusta la misura delle preesistenti Imposte erariali sulle terre da bonificarsi a base di un riparto delle contribuzioni consortili, giacchè la palude che è quella che risente il maggior beneficio è censita forse appena un decimo dei terreni che formano la gronda della palude stessa, e che sentono un beneficio di gran lunga minore.

Art. 33) Espinge per lo stesso principio lo stabilire la imposta, detta principale, in modo uniforme tanto sulle paludi, come sui terreni contorni.

Art. 35 e 39) Finalmente dimostra inesequibile la proposta di una tassa addizionale ogni volta che si riconosca un accrescimento di rendita per effetto della bonifica.

Dopodichè il membro effettivo marchese di Canossa, prende la per encomiare la pregievollissima memoria del cavaliere ingegnere sig. Antonio Zanella, e conferma come unico mezzo di giusta ripartire le tasse di bonifica, quello di attenersi quanto è più possibile nello spirito dell'articolo 31 della proposta legge, cioè che i fondi contribuiscono in ragione del vantaggio rispettivo.

Poichè a presente quanto sarebbe urgente che venisse votata una legge sulle bonifiche, giacchè tanto la legge 1859 sull'ordinamento del servizio delle opere pubbliche coll'articolo 374, come la legge 1865 sui lavori pubblici coll'art. 380, di chiara abrogata tutte le leggi e regolamenti in vigore nelle diverse località del regno comprese quelle sulle bonifiche e quest'ultima dichiara all'art. 131 che al bonificamento delle paludi sarà provveduto con legge speciale. Di più, dice lo stesso ministro dei Lavori pubblici nel rapporto che precede la legge proposta, le disposizioni degli art. 129, 130, del Capo IV Titolo III della legge 1865 sui Lavori pubblici possono ingenerare una tal quale antinomia col disposto in fatto di Consorzi di Bonifica cogli art. 657, 658, 659 del Codice Civile.

Quindi è manifesto come l'Italia ha un sommo bisogno di una buona legge sulla bonifiche, per lo sviluppo dell'agricoltura e per eminenti riguardi igienici.

Propone quindi a votare le parti seguenti:

« L'Accademia d'agricoltura, arti e commercio

De' suoi desiri, de' suoi voti il premio,
In te l'oblio d'ogni più dolce obietto.

Volentieri torrà vivere astemio
D'altro diletto.

Per un ora d'amore ove, dischiusa
Ogni letizia, il cuore mio si cibi,

Purchè in quell'ora nella tua confusa
L'anima delibi

La santa ebbrezza dei divini istanti,
E al tuo s'unisca lo mio spirito quale

Per l'occhio mista coi color cangianti
La luce sale,

Com'è congiunto al corpo che si langue
Esanime il silenzio e il grave gelo

Ai fior gli olezzi, il movimento al sangue
L'azzurro al cielo.

Dopo di cui salterò a piè pari la quinta e la sesta che sono: — *Informi ricordanze* e — *Ad una gentile consolatrice* — non perchè in esse vi scorga minori bellezze poetiche, ma perchè temo di riescire troppo lungo e quindi seccante e vengo

di Verona che sino dalla sua istituzione sotto il regime della Veneta Repubblica, promosso e coadiuvò con ogni studio le due grandi opere di bonifica dei bacini di Ronco e Tomba, e della Grandi Valli Veronesi, fa voti al R. Governo ed ai corpi legislativi dello Stato:

I. Perchè al più presto venga approvata la legge sulle bonifiche promessa già da un decennio, giacchè ogni ritardo cagiona gravissimi danni allo sviluppo dell'agricoltura, ed al miglioramento della pubblica igiene.

II. La stessa accademia avendo seguito lo svolgimento delle dette due grandi imprese di bonifiche, nelle quali tanta parte presero li esimi Soci Gaidoni, e v. Lorgna, Bombieri, Canova, Roveda a da ultimo il cav. Antonio Zanella direttore in capo dei lavori e formante parte della Commissione tecnica per la grande classifica e pel riparto della spesa nel bonificamento delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi: considerato che il Rapporto or letto dallo stesso cav. Zanella merita grande considerazione, e che le sue osservazioni sul progetto della nuova legge proposta dal Ministero sono fondate sopra dati positivi tolti dalla detta Classifica: fa voto perchè le dette osservazioni sieno prese in accurato esame da tutti coloro che saranno chiamati a dar parere e votare la proposta nuova legge delle bonifiche.

III. Che fermo sempre il principio che i fondi bonificati debbono contribuire in ragione del beneficio ottenuto, sia trovato modo più conforme a tale principio perchè tanto le imposte consorziali in via di anticipazione, come le definitive e di conguaglio, sieno commisurate con riguardo, prima al beneficio presunto, e poscia al beneficio accertato.

Dopo breve discussione il Collegio accademico votò unanime approvazione tanto delle conclusioni del Rapporto del cav. ing. Zanella, come dei voti espressi dal socio marchese di Canossa.

Corriere del Veneto

Venezia. — Il Consiglio provinciale scolastico d'accordo col Municipio ha nominato l'egregio professor Giuseppe Dalla Torre a direttore della Scuola Tecnica di S. Stin.

Verona. — La notte del 24, veniva perpetrato un audace furto nella chiesa di S. Zeno. Depredarono una corona d'argento che ornava il quadro di una madonna e diversi cuori votivi pure d'argento e scassarono i tronchi dell'elemosine.

Rovigo. — Segnaliamo un atto liberalissimo fra tanti che compie il benefico Valsè Pantellini. Egli assigò annue lire 400 al distinto artista Bussolo, fintanto che avrà compiuta una incisione, di cui ha già fatto un acquarello stupendo.

Murano. — La regata di domenica scorsa ebbe splendida riuscita, in essa regata si doveva decidere fra i due gondolieri, il Maddalena, eroe di tante giostre nel remo, e lo Zitta che riportò la prima bandiera nell'ultima regata di Venezia.

Il Maddalena ebbe un completo trionfo. A questa festa Murano era tutto moto e allegria. Dalle case pendevano damaschi e sventolavano bandiere. Le fondamenta erano popolate da un numero considerevole di isolani e di veneziani.

Crespano-Veneto. — Scrivono alla *Gazzetta di Treviso* in data del 23 corr.

Ieri l'illustre Giosuè Carducci fece una visita

all'ultima. Una robetta tutto brio, semplicità e grazia. È dedicata all'Amica Lontana e par fatta apposta per convalidare le teorie del prof. B. Zandrini. La lingua è quella che viene spontanea sulle labbra di qualunque giovinotto non romantico, ma innamorato; — è la lingua viva e parlata, priva di fronzoli, di ricami di circonlocuzioni. Non c'è un verso trasportato, una frase contorta, ma liscio liscio colla semplicità naturale si va fino alla fine dove vi aspetta una bellissima chiusa.

C'è una quartina dove il Ferrari non par quasi consentaneo a sè stesso; — c'è, dico, uno slancio d'affetto non troppo platonico che somiglia a qualche desiderio voluttuoso di un poeta arabo. Non lo cito perchè, come dissi, ho paura di riescire seccante, ma ciascuno che voglia potrà trovare il volumetto a mitissimo prezzo dal libraio Draghi. E qui termino questo mio breve cenno sulle poesie di Ferrari contento se richiamando l'attenzione del pubblico su questa buona roba troverò chi vorrà parlarne più diffusamente e in modo migliore che non abbia fatto io.

a questa amena borgata in compagnia del nostro amico il dott. Giuseppe Valerio Bianchetti. Così il Torresan dell'albergo Canova dopo aver contato fra i suoi ospiti le più alte celebrità della politica e della plutocrazia, può vantarsi di essere stato onorato anche da questa splendida figura di poeta e di cittadino.

L'amabile sposa del dott. Bianchetti, una sua cognata, la di lui suocera ed il dottor Scarpis, piccola ma scelta brigata che il nostro amico raccolse per festeggiare l'ospite desideratissimo, accompagnavano il Carducci.

Dopo aver visitato Bassano, la grotta di Ollero, i bei poggi di Possagno, la gipsoteca del nostro magno Scultore, cioè dopo aver ammirato le bellezze della natura e dell'arte, in sul far della sera la nobile comitiva giunse all'albergo Canova, dove alcuni amici del Bianchetti, che ebbero la ventura di essere preavvisati dell'arrivo del professor Carducci, si tennero ad onore di essere presentati all'incognito poeta, e di festeggiare sì lui che l'amico come meglio per l'angustia del tempo e dei mezzi seppero e poterono.

Il Torresan apprestò un eccellente pranzetto e le cantine dei fratelli Martini offrirono copia di vini generosi.

Fu un lieto simposio senza pretese, ove in cambio dell'elegante musoneria dei pranzi diplomatici, regnò la più schietta cordialità, né mancarono i brindisi.

Il dott. Bianchetti propinò al Cincinnato di Caprera gli amici di Crespano alla salute di Carducci, e questi alla gioventù italiana, alla crescente generazione su cui si fondano le speranze della patria e della famiglia.

Cronaca padovana

Seduta del Consiglio Provinciale, 27 settembre 1875.

Ordine del giorno n. 2:

Concorso della Provincia nella formazione del fondo di garanzia per l'istituzione del Credito fondiario.

Cons. Cavalli prende la parola, una parola pacata, sonora, energica, sobria per dimicare come egli che fino dal 1857 sostenne e pubblicò la necessità di tale istituzione nelle Province venete oggi negherà il suo voto alla proposta, perchè inopportuna e difettosissima sotto tre punti di vista: Capitale insufficiente; mutuatari aggravati da tassa enorme, e da interessi più che usuratizi dappoichè le cartelle avranno un deprezzamento enorme; casse di risparmio che formerebbero il Consorzio, non addatte alle operazioni, perchè avvinte ai Monti di Pietà, o ai Comuni non autonome, conducente via tistica e meschina.

Cons. Trieste. Si associa in tutto alle vedute espresse dal suo collega Cavalli; voterà contro per le ragioni già svolte, e per altre che con maggiore dettaglio e con esposizione di cifre, egli svolge maestrevolmente, dimostrando che, ammessa pure la migliore riuscita dell'istituzione, l'interesse e l'onore dei mutuatari per mutui di 10 o anche di 5 anni saranno enormi, per cui coll'istituzione così imperfetta com'è proposta ben lungi di venire in soccorso dei piccoli e medi possidenti, si verrà a crear loro una posizione forse peggiore dell'attuale in cui devono rivolgersi per mutui o privati, o ad istituti di credito. Insomma, egli insiste, così come lo volete voi o signori, il Credito fondiario sarà un'ironia, una lustra e nulla più.

Cons. Jacur (venerando per antico pelo, avito censo, e vasta cultura in cose economico-agricole) si associa ai due preopinanti, e dice brevemente i motivi che già sono quelli medesimi prima svolti. Egli opina che sia necessario aver prima una Banca di credito autonoma, o che mutino i rapporti fra la Banca Nazionale e il Governo perchè il Credito fondiario possa rispondere al suo scopo.

Cons. Romanin, anch'egli oppositore — cita a suffraggio del suo opinato l'Economista d'Italia.

Attendrà che la legge sia riformata, e che si provveda in modo ben diverso da quello proposto dalla Deputazione, e dalla Commissione che vi si sostituì. Combatte un articolo dello Statuto dell'istituzione col quale si escludono dal poter ricorrere al Credito fondiario i possessori di feudi soggetti a corrosioni, allusioni, o rotte di fiumi —; dice che così nel Veneto sarebbero esclusi dal beneficio precisamente coloro che forse ne avranno più bisogno; trova ciò sconveniente, ingiusto.

Cons. Chinaglia osserva che se la Provincia accettasse questa istituzione com'è proposta, dovrebbe stanziare in Bilancio delle somme per far fronte alle eventualità delle esigenze dell'istituzione, quando i debitori mancarono agli impegni.

Cons. Cerutti, relatore, risponde brevemente agli oppositori, ma fa come uomo che sente l'importanza delle accuse, e la debolezza delle

possibili difese. Le sue parole lasciano il tempo che hanno trovato.

Cons. Breda Stefano (strenuo soldato di riserva) sbucca fuori molto a proposito, dichiarandosi anch'egli coi colleghi del tutto favorevole in massima all'istituzione, ma assolutamente contrario a quella proposta informe, monca, manchevole che fu presentata. Egli dice: l'obbiettivo è che le Cartelle debbano avere un valore il più possibilmente vicino alla pari: il Capitale deve essere cospicuo, quello proposto di 1 milione e 500,000 lire è meschino al bisogno del Veneto; le Casse di risparmio delle nostre Province sono disadatte alle operazioni di cui si tratta, occorrono istituti con vita autonoma; che ispirino tutta la fiducia, e sieno veramente solidi.

Concreta quindi una proposta su questa basi, proposta che naturalmente viene a sostituirsi a quella della commissione.

Consigliere Trieste fa pure una proposta aderendo in massima all'idea dell'istituzione dà facoltà alla deputazione di studiare, e riproporre sulle basi esposte da lui e dal collega Breda, altro progetto.

Consigliere Breda soggiunge che se la sede dell'Istituto vuolsi a Venezia, converrebbe però che le sedi nelle Province di terraferma fossero autonome nelle loro operazioni pel vantaggio della possidenza.

Maluta Carlo (infelice sì ma sventurato leader della deputazione e della commissione) si lusinga rispondere e ribattere i p. derosi argomenti egregiamente svolti contro la proposta dai colleghi — fatica d'Ercole — egli che non è Ercole nella discussione, anzi Tirteo, non riesce affatto, e mostra altresì d'essere difensore d'una causa infelice. Ciò non toglie però ch'egli non parli a lungo (troppo!) asserendo molto e provando nulla.

Breda Enrico (firmatario della proposta della Commissione) convertito dalla discussione non si ritira, ma quasi, e in gran parte si associa alle idee degli oppositori. Maluta gli lancia una occhiata furibonda, e gli dice: un tu quoque! straziante; però nessuno si commuove.

Consigliere Coletti respinge la proposta Breda, e Trieste perchè non sono emendamenti, nè contengono la sospensiva, dunque non possono avere la precedenza. (Su questa questione pregiudiziale si discute un pezzetto, e il disordine si sparge nel campo).

Consigliere Chinaglia mette bellamente in rilievo un aggravio della tassa di ricchezza mobile che viene a cader due volte sui mutuatari.

Maluta Carlo tenta un colpo di mano: egli pone un dilemma: volete o non volete il credito fondiario? Respingendo le nostre proposte mostrate di non volerlo, e di differirne l'attuazione a tempo indeterminato. Il colpo di mano fa ridere, perchè tutto il consiglio invece è persuaso in massima dell'utilità anzi necessità della istituzione, ma vuolsi una cosa seria, efficace.

Nella votazione ha la precedenza la proposta della commissione. Si vota per divisione come propone Beggato. Il primo e secondo articolo (sullo stanziamento del fondo di 63,000 lire) passano approvati con un solo voto di maggioranza.

Prima di votare l'articolo 3 (approvazione dello statuto proposto) **Breda Stefano** dichiara ch'egli vuole che il capitale non sia minore di tre milioni, che sieno esclusi gli istituti di credito che non hanno vita autonoma, e quindi non possono dare sufficiente garanzia, che le sedi in terraferma sieno rivestite di autonomia nelle operazioni.

Maluta esclude con infelici ragioni la prima e terza proposta, e dice superflua la seconda: poi accenna a convertirsi ed essere meno fiero oppositore, ma un'occhiata dei deputati, gli infonde nuovo vigore, e insiste nella negativa.

Si votano le tre condizioni Breda. Quello del capitale di tre milioni è respinta per un voto. La seconda e la terza vengono approvate.

Il pubblico

Cultura dell'intelletto. — Con questo titolo fu pubblicato a Verona un opuscolo nel quale l'Autrice, la signora Emma Matteazzi, dirige alle sue giovinette consigli veramente materni intorno all'educazione che comincia sulle ginocchia della madre, continua sui banchi della scuola, e non termina che coll'ultimo respiro della vita.

L'autrice, distintissima istitutrice già in bella fama nella sua città e fuori per altri suoi scritti, non tocca ancora i venti anni ed è già socia on raria corrispondente di varie Accademie letterarie e per alcuni suoi lavori sull'educazione ebbe in premio quattro medaglie d'oro e una d'argento.

Nel leggere questo opuscolo si sente tutta l'anima della istitutrice pura e innamorata del vero, del bello e della virtù trafondersi nella nostra e ricondirci ai tempi della fanciullezza, quando ascoltavamo i precetti

dalla tenera voce materna; e il richiamare l'uomo al desiderio dei primi anni è quanto rimandarlo al rimpianto delle vergini affezioni smarrite, al richiamo delle semplici, modeste ed operose virtù casalinghe. Il libro che eccita in noi tali desideri fa un'opera meritoria, è un libro di altissima moralità e tale ci riesce quello della nostra amabile autrice.

Pare che l'amore abbia sussurato all'orecchio della Matteazzi ogni parola che le doveva scorrere dalla penna; tanto è delicato ogni consiglio, tanto è carezzevole e amabile. Ella insegna alle sue scolare che la scienza del vero non si deve mai disgiungere dalla scienza del bene, e lo insegna non tanto colle parole quanto coll'opera. Ella insegna alle sue ragazze « che non basta imparare per istruirsi; che le cognizioni devono dal campo del pensiero passare in quello dell'azione — che l'ignorante è sprezzato da tutti quando deve ascrivere soltanto a sè stesso la propria ignoranza e ch'egli oggi gavazza e tripudia, domani muore di stenti e di fame, senza saperne il perchè. Or brutto, or vegetale, vera persona mai! »

Questi e molti altri sono i consigli che la Matteazzi dà alle sue scolare: e diciamo molti altri ma dobbiamo correggere e dire tutto il libro è tale, e lo scegliere sarebbe un danneggiarne il tessuto.

Noi raccomandiamo non solo alle giovinette ma anche alle madri, a ogni donna che abbia a cuore l'educazione e l'istruzione, la lettura di questo libriccino dal quale il cuore ha molto da imparare; siamo certi che giunte alla fine della lettura sentiranno entro se stesse quella compiacenza che si prova dopo d'aver adempiuto un sacro dovere.

Differite. — In questi tempi in cui la terribile malattia mena gravissimi guasti, e sparge il lutto nelle famiglie, crediamo nostro dovere ricordare come fra i moltissimi rimedi che l'arte medica ha suggeriti e tentati, il solo che finora abbia prodotto prodigiose guarigioni e mette un argine alle stragi della malattia è l'acido salicilico. L'egregio farmacista Botteri G. di Camerlata prepara un'acqua curativa ed anche preservativa della difterite, a base d'acido salicilico; tale acqua fu largamente adoperata, specialmente nella Provincia Lombarda, e particolarmente a Como con ottimo successo.

Noi, senza esitazione consigliamo ai lettori, ai medici, alle famiglie quel rimedio efficacissimo. — Una lode al signor Botteri di Camerlata che fu il primo a divulgare far noi il potente farmaco presolativo e curativo.

Esami di licenza. — Nei giorni 15 e 16 ottobre p. v. alle ore 8 ant. avranno luogo le prove orali per gli Esami di Licenza nel Liceo Tito Livio, sul primo gruppo, e cioè Filosofia, Storia, Fisica e Storia Naturale.

Recentissime

Il *Secolo* ha da Parigi:

È stato fucilato a Cuba il negoziante francese Rigouden. La Francia ne reclama la riparazione al governo di Madrid.

ebbe luogo ieri un gran pranzo per l'anniversario della proclamazione della repubblica nel 1792. Luigi Blanc glorificò la convenzione; biasimò il Terrore.

Si ha da Costantinopoli che il principe Milano è deciso di abdicare e lasciare la Serbia, nel caso che il Ministero Ristich Gruicy si consolidasse.

Sappiamo che tra i ministri della marina, degli affari esteri, e dell'agricoltura industria e commercio fu recentemente statuito di mandare una nave da guerra nella baia dell'Unione in America, allo scopo di proteggerci i nostri connazionali, minacciati dalle continue sollevazioni, e di appoggiare colla sua presenza le trattative che sono in corso per l'indennizzo chiesto dal governo a favore dei numerosi italiani, che recentemente hanno dovuto subire perdite e danni gravissimi.

La nave prescelta a tale ufficio è la *Vittor Pisani*, che trovavasi ultimamente a Yokohama, ed ha già ricevuto l'ordine della partenza.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERNON 26. — Mac-Mahon passò in rivista il terzo corpo dell'esercito.

NEWYORK 26. — Se il frumentone arriverà a maturare il raccolto oltrepasserà tutti quelli che si ebbero finora.

FIRENZE 26. — *Chiusura del congresso cattolico.* — Leggonsi molte adesioni. Dondes-Reggio presentò una petizione da inviarsi al parlamento per la libertà dell'insegnamento. Furono pronunziati diversi discorsi. L'arcivescovo di Firenze disse che lo spirito del con-

gresso si compendia nell'odio degli errori, ma nell'amore verso gli erranti.

VERNON 26. — Al banchetto degli ufficiali francesi ed esteri, Lebrun fece un brindisi al maresciallo che fu vivamente acclamato. Cissey ringraziò gli ufficiali stranieri d'aver assistito alle manovre, soggiungendo che è onore del mestiere delle armi, il non riconoscere più dopo le lotte, il nemico e dovere stendersi la mano; terminò facendo un brindisi a Canrobert.

Il colonnello Staatuff, svedese si disse incaricato dei suoi colleghi stranieri di ringraziare Lebrun per l'accoglienza ricevuta. Soggiunse che la politica è una scienza speciosa che i militari comprendono imperfettamente ma che prescindendo dalla politica, egli rendevasi interprete di tutti i suoi colleghi facendo voti per la riorganizzazione dell'esercito francese.

ROUEN 26. — Mac-Mahon è arrivato. Il sindaco gli disse che la Normandia vuole lavorare sotto la salvaguardia delle istituzioni esistenti. Ringraziò il maresciallo per i suoi servigi.

Mac-Mahon ringraziò, e recossi alla prefettura ove ricevette le autorità.

Il deputato Ancel pronunziò un discorso facendo appello all'unione di tutti i partiti moderati.

LISBONA 26. — A Madrid corre voce che il vescovo d'Urgel sia fuggito ad Alicante, e che si sia imbarcato sul vapore inglese.

COSTANTINOPOLI 26. — L'agenzia Havas annunzia che i consoli di Francia d'Inghilterra e di Russia giunsero mercoledì a Mostar ed informarono le ambasciate che la missione conciliativa fallì completamente non avendo neppure potuto vedere i principali capi dell'insurrezione. Da parecchi giorni non hassi alcuna notizia dei consoli d'Austria, Prussia e Italia, supponesi trovinsi sempre a Trebigne donde non possono uscire.

BELGRADO 26. — Due ufficiali serbi furono fucilati alla frontiera presso Nissa da un picchetto turco.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

SCUOLA
Elementare Maschile
DIRETTA (1149)
dal Maestro Andrea Piccolo
Via Pensio numero 1476.

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

D'Affittarsi

PER IL 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonchè giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438.

(1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430.

Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasioli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438.

(1145)

AVVISO

VENDITA AUTORIZZATA

POLVERI
da caccia e da mina
Presso la Drogheria Reale
GIUSEPPE GOTTARDI
Via Turchia Padova

IL PIU' BEL REGALO
CHE FAR SI POSSA AD UNA SIGNORA
(Vedi avviso in quarta pagina)

Pillole Febbrifughe - Nutritive

SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA

GIOVANNI MAZZOLDI

MIRA presso VENEZIA

Da vari anni mi sono occupato alla preparazione d'un febrifugo ridotto in pillole che oltre a distruggere le febbri di qualsiasi specie, nutriscono nel tempo stesso l'individuo febricitante *consunto e dimagrato* senza produrre la nausea alla quale vanno soggetti coloro che usano, quei *liquori febrifughi* amarissimi, soluzioni incerte mantenute inalterabili da acidi inorganici o d'alcool, che vengono tutto di esibiti a stomaci deboli, non senza cagionare frequenti volte all'amalato sforzi di vomito, ed altri inconvenienti, lasciando sempre incerta la guarigione.

Il buon effetto sortito dalle tante prove fatte, ed i tanti certificati avuti fa sì che questo specifico occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri) di cui efficacia non lascia alcun dubbio. — Diffatti se il Chinino è un eccellente antifebbrile ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura. — La mia specialità invece supera di gran lunga l'azione del Chinino poichè non soltanto arresta qualsiasi febbre ostinata; ma impedisce ben anco la riproduzione. — Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito ciò che non avviene coll'uso del Chinino.

Ezli è in forza di tutte queste buone qualità che oggi lo pongo in commercio col nome di **Pillole febrifughe-nutritive**, garantendone ogni scatola con la mia firma, e pregando coloro che ne abbisognano a voler dirigere le loro commissioni a me direttamente.

GIOVANNI MAZZOLDI.

Prezzo di ciascuna scatola L. 1.50 contro vaglia postale, od in francobolli di L. 1.70 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

OSPITALE CIVILE

DI ADRIA Adria li 18 marzo 1875.

All'onor. sig. Giovanni Mazzoldi

in Mira.

Mi prego di accompagnare alla S. V. l'unito Atte stato emesso da questo signor Medico Curante il quale comprova il felice esito ottenuto dallo sperimento delle vostre **Pillole febrifughe**.

Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e nel mentre vi ringrazio con tutta stima mi rafferma

Il Direttore FERRANTE TEA.

Adria li 15 marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di avere esperito in più casi di Febbri intermittenti a vario tipo le pillole del Chimico signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. POLO.

Visto per legalizzazione della premessa firma del medico signor Marzio dott. Polo.

Dal Municipio di Adria 16 marzo 1875.

p. Il Sindaco G. B. GUARNIERI.

Pontelongo li 15 aprile 1875.

Dichiaro giuratamente il sottoscritto Medico Comunale di Pontelongo, che le Pillole febrifughe nutritive del Chimico Farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso Venezia, corrisposero perfettamente nel loro uso, avendole esperite nei vari tipi di Periodiche, anche le più ostinate e recidive all'uso del Solfato di Chinina: ed oltre di possedere le medesime proprietà febrifughe del Solfato, tornano meno dispendiose, non occorrendo tante ripetizioni, e non producendo quei disturbi al capo tanto incomodi specialmente negli individui delicati.

Tanto in fede ecc.

G. B. dott. BERTI Medico del Comune di Pontelongo.

Visto per l'autenticità della firma del signor Medico Condotto di Pontelongo Bertì dott. G. B.

Pontelongo 15 aprile 1875.

Il Sindaco L. MARINELLO.

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso i miei ammalati le pillole febrifughe-nutritive di Giovanni Mazzoldi di Mira, e di averne veduto immanchevole e lodevolissimo successo in tutti i casi di febbri da malaria a tipo quotidiano spesse volte sono ribelli al chinino.

In fede di che ne rilascio il presente attestato.

Castelluccio dei Sauri 20 aprile 1875.

Dott. GIUSEPPE MAURIELLO.

Visto per la legalità della firma del professore condottato sig. Maurillo.

Il Sindaco di Castelluccio di Sauri, B. SCANNI.

Provincia di Rovigo Comune di Salara

Ho io il vantaggio di poter esserire, che esperite le Pillole febrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia) in casi di periodiche inveterate, le trovai sicure a vincerle. — La propinazione vuole essere ben regolata, chi varia è la tolleranza stomacale.

Addì 8 maggio 1875.

GARBELLINI dott. PRIMITIVO.

Visto per la verità della firma del signor Garbellini dott. Primitivo.

Salara li 8 maggio 1875.

Il Sindaco F. TASSELLI.

Comune di Pellestrina Provincia di Venezia.

Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di

febbri terzane e quartane (perlnaci o ripetute dosi di Solfato di Chinino) il febrifugo Mazzoldi di Mira e di avere conseguita la perfetta e costante guarigione dei miei febricitanti.

Pellestrina 28 maggio 1875.

Gio. dott. REGINATO Med. Chir. Com. di Pellestrina.

Visto per l'autenticità della premessa firma.

Pellestrina 31 maggio 1875.

p. Il Sindaco D. NUSSOTTO Assessore.

Si dichiara da me qui sottoscritto dottor Fisco del Comune di Capaccio Circondario di Campagna, qualmente avendo adoperato le pillole febrifughe del sig. Giovanni Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel distruggere le febbri periodiche, e con specialità; quelle febbri intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi sono giovato pure delle stesse pillole ne dolori reumatici per nevralgie. Valga per attestato di lode, e di riuscita.

Capaccio li 8 giugno 1875.

Dott. L. MAISTO.

Per la legalità della firma del dott. fisico sig. Luigi Maisto.

Il Sindaco A. BUNNI.

Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo sperimentate in larga scala le pillole febrifughe nutritive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Veneto), le stesse gli hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione, sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia per le ribelli ed estinate al solfato di chinino, sia per la recidiva.

Pel vero si rilascia il presente certificato.

Deliceto (Foggia) 24 maggio 1875.

Dott. BENVENUTO D'AMBROSIO.

Visto per la legalità della firma del dott. D' Ambrosio Benvenuto.

Deliceto 24 giugno 1875.

Il Sindaco LUIGI D'AMBROSIO.

Mira 10 settembre 1875.

Esperimentate con felicissimo risultato le pillole febrifughe del farmacista sig. Giovanni Mazzoldi nei malati da febbre ecc zionale ed in specialità in quelle causate da enalaria, il sottoscritto appressando ed usando di tale specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa il sig. Mazzoldi valersene e venderla pubblica.

VINCENZO dott. NACCALI Medico Comunale.

Visto per la premessa firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

Mira, li 10 settembre 1875.

Dichiaro io sottoscritto con giuramento di aver esperito più e più volte le pillole antifebbrili del signor Giovanni Mazzoldi farmacista di qui e sempre con esito felicissimo, cioè le trovai ottime non solo ad arrestare fino dal primo momento le febbri eccezionali, ma ben anche a risanare quelle ostinate al chinino ed ai molti altri specifici segreti che sono autorizzati, talché moltissimi dei miei clienti mi mandano dette pillole del signor Mazzoldi siccome le più sicure e per durature a tenere lontane le suddette febbri in questo paese, in cui pes le sue condizioni cosmo-tellariche tanto allignano.

In fede del vero ecc.

G. B. dott. CERUTI.

Visto per la firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

C A T A R R I

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)



Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc

la scatola.

Deposito all' Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacia CORNELIO, e PIANERI MAURO. (1113).

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinassi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle L. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. A. MORTARI Padova (1119)

Collegio-Convitto

IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

Questo Istituto accoglie tutti quei giovani, che amano di essere istituiti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. L'educazione è cattolica, l'istruzione è pienamente conforme ai programmi governativi. Il paese presenta doti specialissime per civile moralità ed igiene, e l'abitazione non potrebbe essere più adatta: il vitto è ad uso delle famiglie civili. L'annua pensione è di lire 400 per gli alunni delle scuole elementari, e di 450 per quelli del ginnasio e scuole tecniche. Per gli altri schiarimenti e programma rivolgersi al

RETTORE

SAC. GIUSTINO POLO

(1117)

VIGLIETTI DA VISITA

a lire 1,50

AL CENITTO

Trebbiatoj di WEIL

SONO DA RITIRARSI PRESSO

Maurizio Weil junior | Maurizio Weil junior

Francoforte

Vienna

vis-a-vis der landwirth. Halle.

Franzensbuckenstr. N. 13.

(1052)

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso.

Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei Giornali di Mode, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di A. Roux, si vendono a chiunque per sole L. 30 complete di tutti gli accessori. Guide, per le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franche d' imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. Roux, via Orfeci, 8 e 148 Genova.

NB. Nello stesso negozio trovansi la *New Express* originale munita di solide ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canada che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a loppia impugnatura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi sole L. 90, come pure la macchina *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo a chi ne richiede affrancata. (1136)